

Sabato 23 agosto 1997

8 l'Unità

GLI SPETTACOLI

IL PERSONAGGIO

Colonna delle scene italiane, l'attore festeggia il compleanno giovedì prossimo

Aroldo Tieri splendido ottantenne

«Sono deluso, il teatro non mi piace più»

Si ritiene fortunato: «Se dovessi riscrivere la mia vita, non correggerei le bozze». Dopo 60 anni sul palcoscenico (fino a pochi mesi fa ha recitato in «Un marito ideale» di Wilde) spiega: «Basta con le tournée, ora vorrei fermarmi in una sola città».

Aroldo Tieri, fra poco 80 anni. Ma un cuore giovane e un'intatta capacità di guardare con entusiasmo alle cose della vita. «Ringrazio Dio che mi fa vivere la mia età con uno spirito giovane. Non sono stanco e mi sento la forza di un uomo di quarant'anni».

Con sessant'anni di carriera teatrale (e cinematografica) alle spalle, Aroldo Tieri, una colonna dello spettacolo italiano, un signore schivo e perbene, un artista gentiluomo, può dichiarare tranquillamente: «Se dovessi riscrivere la mia vita non correggerei le bozze». Il che significa che rifarebbe tutte le cose che ha fatto, che sposerebbe tutte le scelte che hanno costellato la sua vita. Anche il suo pubblico - c'è da esserne certi - la pensa come lui. E ringraziando il giorno in cui il giovanissimo Tieri è entrato alla Accademia d'Arte Drammatica accanto a personaggi come i registi Ettore Giannini e Orazio Costa, gli attori Leonardo Cortese, e Ave Ninchi («abbiamo fatto insieme l'esame d'ammissione», racconta Tieri, recitavamo una scena di *Come le foglie di Giacosa*), lo ha seguito e amato per tutta la sua lunghissima carriera.

Certo la scelta del teatro, Aroldo Tieri se l'è - per così dire - trovata nel proprio patrimonio genetico. Suo padre Vincenzo, infatti, è stato giornalista, critico teatrale oltre che un apprezzato commediografo rappresentato da attori di fama primo fra tutti il grande Ruggero Ruggeri che si onorava di essergli amico. E i suoi due fratelli, uno morto in Russia e l'altro, Gherardo fine scrittore, avevano continuato l'opera paterna. «Io che, invece, con la penna valevo meno di loro - racconta Tieri - ho tentato di "scrivere" in un altro modo da attore sulla scena, lasciandomi abitare dai personaggi, ma essendo sempre me stesso, dando Aroldo Tieri al film pubblico attraverso i miei ruoli». Chissà, era forse questo «Il segreto di Aroldo» di cui una volta scrisse Roberto De Monticelli: il senso profondo di una vita interamente spesa nell'attesa del magico aprirsi e chiudersi del sipario oppure di fronte alla macchina da presa, magari accanto a personaggi come Totò.

O forse il «segreto» lo si può rintracciare nel vibrare improvvisamente all'interno di un personaggio, di una «corda pazzia» di ascendenza pirandelliana. Un'increspatura improvvisa che si ritrova anche nei ruoli più comici e grotteschi che improvvisamente si ribaltano in un'inspiegabile nevrosi in cui si rivela il senso vero dell'esistenza nel quale gli spettatori si sono sempre riconosciuti. Ma forse il «segreto» sta anche nelle origini di questo attore, in quella vita familiare che egli descrive come «intelligente, signorile, bella, pur essendo povera. Perché al-



Aroldo Tieri e Giuliana Lojodice in scena alcuni anni fa, sotto i due attori in una recente immagine

Agi

Con Giuliana nozze dopo 30 anni

Lo sapevate? Aroldo e la sua amatissima compagna di una vita - oltreché sulle scene - Giuliana Lojodice, si sono sposati dopo circa ben trenta anni di fidanzamento. Paladini di lunghe battaglie a favore del teatro italiano ma soprattutto perché fossero aperti nuovi spazi, i paladini raccontano che, nel loro bell'attico romano, ci sono due camere da letto matrimoniali. Sarà questo il segreto del loro lungo e affiatato sodalizio?



Sandro Roticianni

lora i giornalisti guadagnavano poco. La mia famiglia ha condiviso le difficoltà quotidiane di tanta altra gente. Con dolcezza e dignità, senza rabbia e malinconia».

Forse proprio perché suo padre viveva il suo lavoro come una missione, oggi Aroldo Tieri rifiuta sdegnato un giornalista gridato, il modo poco fedele di riportare il pensiero della gente compreso il suo. Dice: «Se c'è una cosa che non posso accettare è che le paro-

le della gente e dunque anche le mie, vengano travisate». E non ci pensa due volte a bollare questo giornalismo come volgare.

Festa per il compleanno del caro amico Aroldo. Lui che con la compagna della sua vita Giuliana Lojodice (l'attrice è in questi giorni a Terni perché impegnata sul set dell'ultimo film di Roberto Benigni, *Viva la vita*) ha praticamente fatto conoscere sulle nostre scene una commedia strepitosa come *Esuli* di James Joyce,

recitato *Rosso di San Secondo*, De Mussè e Molière e per duecento sere *Un marito di Oscar Wilde*, («ho sempre avuto coraggio», racconta) ricorda con orgoglio il suo debutto, giovanissimo, accanto ad Andreina Pagnani in *Francesca da Rimini*, di D'Annunzio negli anni Trenta. «Renato Simoni - racconta - mi scelse per il ruolo di Malatestino dall'occhio perché voleva un ragazzo vero per quella parte e non una donna travestita da uomo come si era sempre fatto

fino ad allora. Credo che l'ultimo Malatestino interpretato da una donna sia stata Irma Gramatica, sorella di Emma».

Così è nato un attore originale che non si è mai rifatto a nessun modello, che non ha la mistica dell'attore, ma che vive il proprio tempo e il proprio ruolo con semplicità persuaso che prima di tutto un lavoro va fatto bene. «Eppure - dice - sono sempre stato pieno di dubbi, ho sempre sentito un certo disagio. Oggi poi...». Già perché oggi Aroldo Tieri malgrado i molti premi vinti, la sua invidiabile carriera durata sessant'anni, la sua vitalità, è disarmato: «Non c'è più allegria nel mondo dello spettacolo. Non c'è più la comunione degli spiriti. Tutto è diventato cattivo, ammalato, infettato. Oggi vivo un momento psicologico di rifiuto. Per questo dico che me ne voglio andare, che voglio lasciare il teatro. Perché non mi piace l'aria che tira e i posti di potere spesso li occupano persone che non mi piacciono». Parole amare, che fanno riflettere a dirle è un signore di ottant'anni con la sua storia. In paesi di qualche civiltà teatrale, con il senso della memoria, delle proprie radici culturali lo si onorebbe. Cosa farà il teatro italiano per il gentiluomo Aroldo Tieri, signore riservato e solitario, attore che non ha mai corteggiato i potenti?

Maria Grazia Gregori

Ancora polemiche per il film di Fioravanti

ROMA. Continuano le polemiche sul film «Piccoli ergastoli» diretto da Francesca D'Aloja e con Valerio Fioravanti, condannato all'ergastolo per la strage di Bologna, coautore della sceneggiatura. L'Associazione dei Familiari delle vittime, che era già intervenuta stigmatizzando il fatto che il film, che verrà presentato a Venezia, sia stato finanziato da Raidue (lo manderà in onda il 4 settembre), è tornata ad attaccare le scelte dell'ente. «Contesto non il fatto che Fioravanti abbia scritto il film - ha detto Paolo Bolognesi, presidente dell'Associazione - ma che la Rai finanzia il lavoro di un terrorista, di cui sfrutta la notorietà in negativo per fare audience. Il problema è culturale, e riguarda il messaggio che dà la Tv di Stato». Bolognesi ha poi accusato la Rai di non dare spazio alle vittime, rilevando che da tre anni è stato chiesto che il cortometraggio prodotto dalla sua associazione, «Giustizia e verità», venga mandato in onda negli spazi di Videosapere. L'autore del filmato, Marco Bolognesi, che a sei anni rimase ferito nello scoppio della bomba, ha girato quest'anno un altro cortometraggio «Il partito del silenzio» che l'Officina veneziana ha rifiutato all'inizio di agosto. «Freccero parlò tanto di democrazia - ha detto Marco Bolognesi - ma a me sembra poco democratico che la Rai neghi alle Associazioni anche i pochi minuti di cui hanno diritto, mentre finanzia un film scritto da un terrorista». Chissà, era forse questo «Il segreto di Aroldo» di cui una volta scrisse Roberto De Monticelli: il senso profondo di una vita interamente spesa nell'attesa del magico aprirsi e chiudersi del sipario oppure di fronte alla macchina da presa, magari accanto a personaggi come Totò.

«Ritengo che le polemiche potranno essere stemperate dalla visione del film che presenta la vita dei carcerati, dal piccolo spacciatore, a partire dagli aspetti più semplici come il vitto. Il film non ha dunque nessuna attinenza con la strage della stazione di Bologna e Fioravanti non appare mai nelle immagini, mentre si sente solo qualche volta la sua voce fuoricampo».

Cinema

Sofri scrive film su Sarajevo

Adriano Sofri scriverà uno dei quattro episodi del film «L'assedio di Sarajevo» prodotto da Alfredo Bini. I due si sono incontrati ieri nel carcere di Pisa, dove l'ex leader di Lotta continua sta scontando una condanna per il delitto Calabresi. È stato scelto perché ha vissuto per due anni nella città bosniaca poi raccontata in un libro. La regia è stata proposta a Margarethe Von Trotta. L'inizio delle riprese è fissato per la metà del '98. Il film ha precisato il produttore - è un omaggio a Rossellini.

Usa

La critica stronca Demi

«Intrattenimento post-femminista. Ennesimo fuffetto trasformato in film». Così la critica americana stronca «G.I. Jane», il nuovo film di Ridley Scott appena uscito negli Stati Uniti, con Demi Moore nei panni della prima donna ammessa in un reparto speciale dei Marines. Nessuna pietà neppure per lei: «È un'arrampicatrice».

Taranto

Magna Grecia Festival

«La città di porpora» di Annabella Cerlini, con Maurizio Micheli, debutta in prima nazionale lunedì a Taranto, al Castello Aragonese, che fino al 6 settembre ospita il festival della Magna Grecia. La regia di questa commedia, ispirata alla storia della città, è di Michele Mirabella. La rassegna prevede anche il balletto «M-notauro» con Toni Candeloro e le coreografie di Aurelio Gatti (28 agosto), un monologo di Luciano De Crescenzo «Acqua, aria, terra e fuoco» (il 29), i personaggi femminili della «Lunga notte di Giocasta» interpretati da Leopoldo Mastelloni (primo settembre) e «La morte della Pizia», tratto dall'omonimo racconto di Friedrich Dürrenmatt, con Anita Laurenzi, regia di Salvo Bitonti (4 settembre).

Precisione

A proposito di Gianni Ippoliti

Anche l'Unità è stata tratta in inganno dall'espeditore adottato da Gianni Ippoliti a proposito dello spettacolo «Il grande Keane» andato in scena in prima nazionale nell'ambito del Festival Amiata Teatro e interpretato dal bravo Andrea Buscemi. I venti attori camuffati da spettatori che a turno abbandonavano la sala, facevano parte dello spettacolo (di cui lo stesso Ippoliti è regista) e quindi non si trattava di paganti «delusi».

IL FESTIVAL

Un'edizione molto al femminile voluta dalla direttrice Lizzie Francke

Edimburgo, il cinema dalla parte delle donne

Da «Ma vie en rose» a «Office killer», la rassegna - che si chiude domani - ha presentato molte pellicole dedicate all'altra metà del cielo.

EDIMBURGO. Il cinema scozzese è da alcuni anni in pieno sviluppo: la qualità migliora, i fondi pubblici e privati non mancano. Non deve dunque stupire che quest'anno l'International Film Festival di Edimburgo - che per continuità supera Cannes, Locarno e Venezia (il suo esordio risale al 1947) - abbia consolidato il suo prestigio internazionale. Il nuovo direttore Lizzie Francke ci crede al punto di augurarsi «che le due settimane del festival siano in grado di cambiare la vostra vita». Ma non è tutto: la giornalista Lizzie Francke ha impostato un'edizione della manifestazione molto al femminile. Non tanto per l'elevato numero dei film diretti da donne - molti dei quali passati anche per altri festival e recensiti sull'Unità - presente in cartellone, ma piuttosto perché i protagonisti delle storie sono molto spesso di sesso femminile. La cosa più curiosa è che sono gli stessi registi maschili ad aver preferito le storie al femminile, come se l'occhio delle donne fosse più adatto a guardare ed interpretare

nostri tempi, anche a partire da un uomo. La pellicola francese che ha inaugurato il festival è in tal senso il film *Ma vie en rose* dell'esordiente Alain Berliner, storia di un bambino che s'immagina di essere bambina, quasi un presupposto necessario per alimentare la propria sfera di libertà e fantasia.

E anche nella sezione Rosenbud - riservata al nuovo cinema - i film narrativi sembrano essere due: il racconto, ironico e non, di donne irrimediabilmente arrabbiate col mondo e quello di altre che - nonostante tutto - sostengono persone e situazioni che le circondano. Al primo film appartengono film come il divertente horror statunitense *Office killer* o il canadese (e gotico) *Kissed*, mentre la morte della madre è l'evento che sconvolge la protagonista di *Under the skin* (Gran Bretagna). *Bumping the odds* (Gran Bretagna) è la drammatica parabola di due giovani amiche inghiottite da un'irreversibile spirale di criminalità. Al secondo

film, delle donne che «sorreggono», appartengono: *Nil by mouth* di Gary Olman (il suo primo lavoro come regista già presentato al festival di Cannes) e il francese *Y'aura-t-il de la neige à Noël?* E ancora, la ragazzina di colore protagonista di *The girl with brains in her feet* (ancora Gran Bretagna) esprime un'ironica metafora della crescita e dell'emancipazione al ritmo di un paio di scarpe da ginnastica che non smettono mai di correre.

Nella sezione «Gala», il cui vincitore viene designato dai voti del pubblico, prevale il racconto dell'amicizia fra donne quale strumento privilegiato per comprendere sé stessi e dunque il mondo intorno. Si comincia con il nuovo film di Mike Leigh, *Career girls*, quasi *Il grande freddo* degli anni '90. Il neozelandese *Topless woman talk about their lives* è la storia incrociata di cinque donne in cerca di amore, lavoro e felicità, mentre gli insuccessi delle due protagoniste di *The well* (Australia) provoca-

noun involontario omicidio. Che è pure il grottesco motore di *Mushrooms* (Australia), dove due vedove decidono di trasformare il cadavere in cibo per galline. Oltre alla seconda versione cinematografica del best-seller di Banana Yoshimoto, *Kitchen*, c'è infine *Mrs. Brown* (Gran Bretagna) che ci offre un'insolita immagine della monarchia inglese.

A guardare il mondo con gli occhi delle donne è anche la sezione dedicata alla «non-fiction». Per Edimburgo si tratta di un felice ritorno, data l'assenza di questa sezione nelle precedenti edizioni. Basterebbe citare *Wittstock Wittstock* (Germania), dove una serie di interviste effettuate nell'arco di quasi trent'anni (dal 1970 al 1996) a tre donne residenti nell'omonima cittadina dell'ex Germania dell'Est forniscono un efficacissimo quadro di una collettività abituata alla monotonia che si trova a dover fronteggiare le conseguenze dell'unificazione delle due Germa-

nie. Ma c'è anche l'esordio di Spike Lee nella non-fiction con *4 Little girls*, che rievoca l'attentato razzista che nel 1963 tolse la vita a quattro bambine di colore nella città di Birmingham.

Qualche ospite illustre non poteva mancare ad Edimburgo: l'irrimediabile Gillo Pontecorvo che ha commentato spezzoni del suo capolavoro *La battaglia di Algeri* (1966). Libero dai gravosi impegni della Mostra di Venezia, ha dichiarato di aver riscritto tre volte una sceneggiatura «bellissima nella prima parte, terribile nella seconda», per cui ci vorrà un po' di tempo prima di rivederlo dietro alla cinepresa. Domani (in chiusura del festival) sono invece attesi Michael Caine e l'edimburghese Sean Connery, protagonisti del film di John Huston, *L'uomo che volle farsi re* (1974), la cui copia restaurata verrà proiettata in anteprima mondiale.

Marco Lombardi

l'Unità

Tariffe di abbonamento		
Italia	Annale	Semestrale
7 numeri	L. 330.000	L. 169.000
6 numeri	L. 290.000	L. 149.000
Estero	Annale	Semestrale
7 numeri	L. 780.000	L. 395.000
6 numeri	L. 685.000	L. 335.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a S.O.D.L.P. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI) - oppure presso le Federazioni del Pds.

Tariffe pubblicitarie		
A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialo L. 560.000 - Sabato e festivi L. 690.000		
	Feriale	Festivo
Finestra 1° pag. 1° fascicolo	L. 5.343.000	L. 6.011.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo	L. 4.100.000	L. 4.900.000
Manchette di test. 1° fasc. L. 2.894.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 1.781.000		
Redazionali L. 935.000; Finanz.-Legali-Concess.-Aste-Appalti: Feriali L. 824.000; Festivi L. 899.000		
A parata: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200		
Concessionaria per la pubblicità nazionale PUBLIKOMPASS s.p.a. Direzione Generale: Milano 20124 - Via Gisèle Casucci, 29 - Tel. 02/864701		

Area di Vendita

Milano: via Gisèle Casucci, 29 - Tel. 02/864701 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/665311 - Genova: via C.R. Cuccardi, 1/14 - Tel. 010/540184 - Padova: via Garibaldi, 108 - Tel. 049/75224-8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/25592 - Firenze: via Don Minozzi, 46 - Tel. 055/61192-573668 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4620011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/7205111 - Bari: via Amendola, 166/5 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/736311 - Palermo: via Linola, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15 - Tel. 090/293855 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

Stampa in fac-simile: Telestampo Centro Italia, Orsola (Ag) - Via Colle Marcegelli, 58/B - SAVO, Bologna - Via del Tappazzo, 1 - PPM Industria Poligrafica, Palermo Dugnano (Mi) - S. Stale dei Giovi, 137 - S.T.S. s.p.a. 95030 Catania - Strada 9°, 35 - Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (Mi), via Bettola, 18

l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità
Direttore responsabile Giuseppe Galderola
Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma